



SCHEDA 2/4

IL RISCHIO SANITARIO RELATIVO ALLA QUALITÀ DELL'ARIA NEL SITO DI TARANTO

In base ai dati dell'ultimo rapporto sulla qualità delle aree urbane italiane, pubblicato nel 2012, non si evidenziano a Taranto situazioni di degrado diverse dalla maggior parte dei centri urbani italiani per quanto riguarda la concentrazione media annuale di materiale particolato (PM₁₀), rilevato dalle sette stazioni della rete di monitoraggio installata nell'area urbana.

Gli studi epidemiologici tuttavia indicano un nesso causale con le esposizioni ambientali per alcuni eccessi di mortalità e morbosità evidenziati sia nell'area di Taranto e Statte sia nei quartieri più vicini all'area industriale, che identificano nel materiale particolato il principale fattore di rischio.

Questa apparente contraddizione si spiega con l'analisi della composizione del materiale particolato presente nell'aria. Il PM₁₀ è, infatti, una miscela eterogenea di sostanze chimiche che varia in funzione della natura della sorgente da cui viene emesso, e pertanto il dato della sola concentrazione media non è sempre sufficiente a spiegare gli effetti sanitari ad essa correlati.

La caratterizzazione chimica del PM₁₀ costituisce pertanto la differenza tra una lettura ambientale e sanitaria del dato di qualità dell'aria. La componente che caratterizza il PM₁₀ presente nel quartiere Tamburi è il benzopirene, un Idrocarburo Policiclico Aromatico (IPA) classificato come cancerogeno certo dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. E', infatti, la concentrazione in aria del benzopirene a differenziare il quartiere Tamburi dagli altri quartieri di Taranto e dalle aree urbane italiane.

Lo stabilimento siderurgico, in particolare gli impianti Altoforno, Cookeria ed Agglomerazione, è il maggior emettitore nell'area per oltre il 99% del totale ed è quindi il potenziale responsabile degli effetti sanitari correlabili al benzopirene. Questa ipotesi è confermata dalle campagne di rilevazione dell'ARPA Puglia nel quartiere Tamburi che evidenziano concentrazioni significativamente più elevate di benzopirene quando il vento spinge le polveri presenti nell'area dello stabilimento siderurgico verso il quartiere residenziale. Ciò spiega come mai a Taranto si registri la concentrazione media annuale più alta di benzopirene tra le aree urbane italiane (1,8 ng/m³ nel 2010), e che, ancora oggi, tale concentrazione superi largamente il valore obiettivo fissato per il 1° gennaio 2013 dal D.Lgs 155/2010 (1 ng/m³).

Altri inquinanti che caratterizzano il materiale particolato emesso dallo stabilimento siderurgico sono le diossine che, nel corso degli ultimi anni, hanno costretto le autorità sanitarie ad interventi drastici sugli allevamenti zootecnici dell'area. A differenza del benzopirene le principali sorgenti di emissione di diossine sono i camini dello stabilimento, motivo per cui tali contaminanti raggiungono aree più lontane dalle sorgenti di emissione. La concentrazione di diossine nel quartiere Tamburi, infatti, non differisce da quella media urbana delle città europee e la loro inalazione non costituisce pertanto un apprezzabile rischio per la salute degli abitanti. Maggiore attenzione va riservata invece alle diossine che si depositano nel suolo e possono entrare nella catena alimentare risultando, se ingerite, potenzialmente rischiose.

I metalli, altri contaminanti presenti nelle emissioni industriali, non raggiungono a Taranto concentrazioni tali da determinare effetti sulla salute pur risultando le polveri emesse, più ricche di ferro e manganese, elementi caratteristici dei processi siderurgici ma non particolarmente pericolosi per la salute. Anche in questo caso, però, la persistenza ambientale di alcuni metalli sul suolo, richiede di mantenere alta l'attenzione sulla contaminazione degli alimenti prodotti localmente.